

→ **La retromarcia** «Sui sottosegretari il Colle ha ragione, alcuni avevano votato contro il governo»

→ **Dubbi su Milano:** «Se non si vince subito diventa difficile». De Corato (Pdl): puro autolesionismo

«Contrordine padani» Bossi si scusa col Quirinale

Foto Ansa



Il leader della Lega Umberto Bossi

Il Senatour si scusa col Quirinale: «Ha ragione, dopo il rimpasto serve passaggio in Parlamento». Lodi al Colle per la firma sul federalismo: di lui ci si può fidare. Bossi sempre più scettico sul voto a Milano, l'ira del Pdl.

ANDREA CARUGATI

ROMA

«Contrordine padani». Dopo alcune ore di riflessione, Umberto Bossi ritrova la stella polare del Quirinale. E si allinea al monito del presidente Napolitano, che ha indicato al governo un passaggio parlamentare dopo l'informata di nuovi sottosegretari. Venerdì sera Bossi si era schierato col Cavaliere, definendo inutile il percorso suggerito dal Colle. Ieri la plateale retromarcia. «Diciamo che riflettendoci sopra...devo chiedere scusa al presidente Napolitano sulla faccenda dei sottosegretari, perché ha ragione», ha detto Bossi. «Devo dire che la questione sollevata dal Presidente ha una sua ragione, visto che ci sono tra i nuovi nominati anche alcuni che avevano votato contro il Governo. Il passaggio in aula è necessario».

MANI LIBERE

La Lega dunque torna a smarcarsi dal Cavaliere, dopo la ricucitura "di facciata" del voto alla Camera sulla Libia. E conferma di muoversi in "proprio". Non a caso ieri Bossi è tornato per l'ennesima volta a Gallarate, per sostenere la sua candidata sindaco Giovanna Bianchi Clerici (membro del cda Rai) che corre contro il Pdl (e alleata di Fli) e disertando l'appuntamento milanese con Berlusconi e Moratti. Un ruolo decisivo nella retromarcia del Senatour l'ha giocata la firma del Quirinale al decreto sul federalismo regionale, arrivata proprio ieri. Una notizia a lungo attesa dai big leghisti, visto che il via libera definitivo del governo al decreto più importante della riforma federalista era arrivato ai primi di aprile. Una firma che ha fatto archiviare le polemiche Colle alla velocità della luce: «Il nostro Presidente è uno di parola, gli dico grazie Presidente, le sono grato», ha detto Bossi E ancora: «Tutta la Lega ha sempre stimato questo presidente e anche questa mattina (ieri, ndr) ha dimostrato di essere una persona seria ed equilibrata, firmando il federalismo fiscale». Poi ha aggiunto, svelando la vera ragione del suo entusiasmo: «C'era chi pensava che in campagna elettorale avrebbe dato contro alla Lega, invece ha fatto il suo lavoro. Il "vecchio" è uno che le cose le fa ab-

bastanza giuste». Tra le ragioni del dietrofront leghista, anche i crescenti malumori di molti militanti, che da mesi chiedono di abbandonare la barca berlusconiana e hanno mal digerito l'approdo dei Responsabili al governo, sfogandosi sul forum online di Radio Padania al grido di «Nomine immonde, Bossi è irriconoscibile, straccio la tessera!». La Lega dunque è pronta anche a un nuovo voto di fiducia dopo le amministrative. «Non vedo tutte queste paure, secondo me il governo prenderà un sacco di voti», dice Bossi. A via Bellerio i calcoli dicono almeno 320 deputati di maggioranza. Se ci sarà un voto, la Lega non mancherà di cogliere l'occasione per proporre una sorta di programma di fine legislatura, con dentro altri "paletti" in salsa padana, come il decentramento dei ministeri lontano da Roma.

Sul voto a Milano, Bossi continua a mostrare un certo scetticismo. Anche i sondaggi di via Bellerio confermano che la vittoria della Moratti al primo turno è tutt'altro che scontata. «Se non si vince al primo turno, poi diventa difficile, perché i milanesi vanno al mare e in montagna, dopo un anno in città scappano...». «In lista c'è anche Berlusconi», ricorda maliziosamente il Senatour. Un modo per ribadire che «se si perde Milano è lui che perde». Furioso il vicesindaco di Milano De Corato (Pdl): «Affermazioni che, a una settimana dal voto, fanno male a tutto il centrodestra, insinuano un dubbio autolesionistico». ❖

IL CASO

Bianca Berlinguer: contro di me attacchi anonimi

Il direttore del Tg3 Bianca Berlinguer denuncia attacchi anonimi nei suoi confronti e in una nota precisa: «Vengo a sapere che un documento anonimo raccattato da un giornalista del Tg1 viene inviato a un indirizzario di dirigenti, delegati sindacali Rai e operatori dell'informazione. Il testo si qualifica da solo, tanto è zeppo di accuse maleodoranti costruite su informazioni totalmente false, scambi di persona e attacchi infamanti a me e alla mia direzione. Ho informato il direttore generale e ho dato mandato al mio avvocato di tutelare la mia immagine in ogni sede giudiziaria opportuna... Mai nella storia di questa azienda, nella quale lavoro da più di venti anni, era capitato di assistere a una tale degenerazione del clima».